Mercordì 23 Giugno 1897

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 148.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Il voto sulla politica interna e il discorso dell'on. Fortis

La giornata di sabato è stata buona, parlamentarmente parlando, pel Ministero, il quale, da morto che poteva essere, si vide invece prolungata la vita di alcuni mesi; ma politicamente il voto che approvava l'ordine del giorno Caetani, è stato la consacrazione dell'equivoco, della confusione e della mancanza di sincerità politica, che sono i principali coefficienti, se non i soli, pei quali *è salito e dura al potere* questo Ministero.

Come nota un giornale romano — concorde in ciò colla maggior parte della stampa — «la parte più triste è stata giuocata dai zanardelliani e dai giolittiani»; i capi-parte dei quali avevano brigato per abbattere il Ministero, e avrebbero, se si decidevano per questa via, dato battaglia in nome della libertà e gettate le basi della tanto invocata demarcazione dei partiti; e invece hanno ripiegato miseramente la loro bandiera, preferendo una fuga meditata e calcolata, alla vittoria certa.

I discorsi di alcuni deputati avevano elevato le questioni di politica interna in più [illegible] di libertà e di lealtà; ma era già stabilito di salvare a qualunque costo il Ministero, e le oneste voci che dicevano il vero — come avviene *sempre in simili casi* — non riuscirono a spostare un solo voto.

Fra questi discorsi ci piace scegliere e riprodurre in sunto quello incisivo dell'on. Fortis, il parlamentare rispettato in ogni parte della Camera, e, pel suo valore, spietatamente combattuto dall'on. Di Rudinì *nella recente elezione* di Poggio Mirteto.

Presidente. La parola spetta all'on. Fortis. *(Attenzione)*.

L'on. Fortis, dal secondo banco all'Estrema Sinistra, incomincia così:

Al punto in cui siamo io sento il dovere di limitarmi all'ordine del giorno, il quale dice modestamente che non si possono approvare le dichiarazioni del Presidente del Consiglio riferentisi in parte all'azione del Governo e in parte a' principii dei quali esso si è fatto forte per difendere l'opera propria.

Le conclusioni che si deducono dagli atti, dalle parole del Governo, non possono soddisfare coloro che sono sinceramente amanti della libertà.

L'oratore nutre ancora la speranza — ahimè ormai debole! — che coloro i quali ebbero sempre fede nella libertà possano rientrare in se stessi e convincersi che le dichiarazioni dell'on. Di Rudinì sono di quella libertà la più patente violazione.

Venendo all'attentato Acciarito e alle sue conseguenze, l'on. Fortis dice di non credere che il tentativo scellerato di un pazzo — o di un savio poco monta — abbia fatto supporre al presidente del Consiglio l'esistenza di una congiura, e nel caso che ciò avesse supposto, male avrebbe fatto a confessarlo.

L'on. Di Rudinì disse, che, appena accaduto il fatto, credette suo dovere correre ad afferrare il timone della barca sulla passerella del comando. L'idea del complotto evidentemente gli fece perdere la bussola! *(Ilarità generale)*.

L'oratore passa ad esaminare il caso Frezzi. Ricorda il sospetto d'assassinio che crescendo s'impadronisce delle masse, le quali organizzano una dimostrazione alla infelicissima vittima.

Non sarà lui a rimproverare il Governo di aver permesso quella dimostrazione, perchè ha sempre pensato e pensa che nessuna manifestazione popolare pacifica possa nè debba essere vietata. Solo gli rimprovera di avere indirettamente partecipato a quella dimostrazione impedendo agli agenti d'intervenirvi. *(Bravo!)*

Un'altra cosa della quale va rimproverata l'autorità politica, è la detenzione arbitraria del Frezzi, senza la quale certamente l'infelice non sarebbe morto. Era naturale dunque che l'autorità giudiziaria indagasse sulle cagioni di quella morte.

Io voi, on. Di Rudinì, sorse la preoccupazione delle conseguenze di quelle indagini, e cercaste di porvi un riparo con la vostra circolare. Era necessario evitare il conflitto fra la polizia e il potere giudiziario, ed anche il Presidente del Consiglio l'ha capito. Ma come l'ha fatto? Condannando l'autorità giudiziaria!

Di Rudinì. Non è vero.

Fortis. E' inutile negarlo! Ella con quella sua circolare e con le seguenti dichiarazioni ha voluto *erigersi a giudice* dell'autorità giudiziaria.

Di Rudinì. E' questione di apprezzamenti.

Fortis. Oh! ella ha ragione di far molto conto della varietà di apprezzamenti! *(Ilarità e approvazioni)*.

Il presidente del Consiglio — prosegue — è andato in cerca di una giustificazione e l'ha trovata nell'articolo 8 della legge comunale e provinciale; non solo, ma ha anche detto che, a parte la legge, esiste un canone consuetudinario per il quale un funzionario politico non *può esser processato senza* il permesso dei suoi superiori.

L'on. **Di Rudinì** interrompe.

Fortis. Sono lietissimo di queste sue interruzioni, perchè mi dimostrano che sto all'argomento *(Ilarità e approvazioni)*.

Si dice che le sue intenzioni sono lodevoli. Ebbene credo benissimo che i miei colleghi voteranno sulle sue buone intenzioni, ma non sui fatti, che sono molto diversi. *(Bravo!)*

L'on. presidente del Consiglio ha detto essere *umano* che vi siano degli arresti arbitrari. *Forse avrà detto* ciò nel senso che *errare humanum est!* *(Ilarità)*. Lo stesso on. Di Rudinì ha detto che a questa violazione della legge non vi son che due rimedi. O l'autorità superiore denuncia l'agente colpevole, o il ministro dell'interno assume la responsabilità politica del fatto di fronte alla Camera.

Ma non ha riflettuto l'on. Di Rudinì che non è permesso assumere la responsabilità *politica* di un reato? Che altro è responsabilità politica ed altro responsabilità penale?

Si vede *che* il *presidente* del *Consiglio* non ha una nozione esatta di queste cose *(ilarità)*, e a tale difetto non può supplire la sola esperienza.

Forse il ministro dell'interno può ordinare la ricerca di una persona che può essere colpita di mandato di cattura, ma non può dire: arrestate tutti quelli che possono apparire indiziati di un dato reato. *(Bene)*. Questa è un'interpretazione tutta individuale, autoritaria, delle leggi.

L'oratore osserva poi come i varii presentatori degli ordini del giorno in favore *si siano sostituiti* all'on. Di Rudinì nella interpretazione benevola delle sue dichiarazioni. *(Bravo)*.

Questa non è lotta politica feconda di bene, e quando si vedono concetti secondari prevalere su alti interessi politici è d'uopo convincersi che, pur troppo, ci troviamo in un periodo di decadenza parlamentare.

Ed io — conclude — prima di terminare, rivolgo questo consiglio al presidente del Consiglio. On. Di Rudinì, non rimanga più a lungo nel bivio, scelga la sua strada, e questo sarà il suo primo atto politico che gli meriterà lode *(Applausi — Bravo! — Congratulazioni)*.

UN BEL CASO

A proposito della strana pretesa dell'on. Di Rudinì di estendere, per analogia, al Questore la *garanzia amministrativa* (concessa dalla legge comunale e provinciale solamente al Prefetto, al sotto Prefetto e al Sindaco e a chi ne fa le veci, secondo gli articoli 8 e 139 di detta legge), il prof. Zanichelli dell'Università di Siena, in una lettera alla *Nazione*, evoca un ricordo parlamentare, che è bene conoscere, ma che non ci desta alcun senso di di stupore.

Ecco, dunque, di che si tratta.

La Commissione parlamentare, presieduta dall'on. Di Rudinì, esaminando un progetto di legge presentato dall'on. Depretis, ebbe a dichiarare (relazione presentata alla Camera il 14 giugno 1884), che essa garanzia era «contraria «ai principii fondamentali del nostro «diritto pubblico, e che, se questo pri«vilegio fu dettato allo scopo di ren«dere libera la funzione amministrativa, «il porre inciampo all'azione della giu«stizia punitiva, si risolve, come molti «giuristi osservano, in una minaccia «continua alla giustizia e alla libertà; «tanto più grave in quanto che è fatta «per funzionari amministrativi che han«no imperioso dovere di mantenere «inviolata la legge ed incolume l'ordine «sociale; tanto più grave in quanto «riesce più difficile pei cittadini il pre«munirsi contro i loro abusi ed infra«zioni alle leggi, le quali, alla loro volta, «punendoli con aggravanti, significano «*che il procedimento dovrebbe essere* «invece più rapido. Ond'è che i fautori «del privilegio non si accorgono che, «esagerando la garanzia dell'ordine «amministrativo, trascurano quella del«l'ordine sociale, poichè si sa che la «non autorizzazione al procedimento «spesso equivale all'impunità».

E seguitava la relazione, spiegando maggiormente questi suoi veramente aurei e liberali concetti, i quali la inducevano a porre la garanzia amministrativa tra le disposizioni transitorie, intendendo che dovesse essere abolita, *quando fosse sancita una legge* sulla responsabilità dei pubblici funzionari e amministratori.

La Commissione che in questo senso deliberava, era presieduta — lo ripetiamo — da quello stesso on. Di Rudinì, il quale giorni sono alla Camera strapazzava il giudice istruttore di Roma perchè osò spiccare mandato di comparizione contro il questore Martelli!

I PRINCIPI DI NAPOLI A PARIGI

Scrivono da Parigi:

«I Principi di Napoli sono partiti sollevandoci da una grande inquietudine. Nessuno avrebbe potuto impedire che un esaltato, un farabutto, facesse qualche sfregio che avesse un'eco in paese, e conseguenze disastrose all'estero.

Per fortuna tutto andò benissimo, ed i nostri Principi trovarono ovunque l'accoglienza *rispettosa e cortese* che si deve ad un ospite. La condotta del Governo fu correttissima ufficialmente ed ufficiosamente. I moderati ed i radicali di governo seguirono il suo esempio; nè vi poteva essere verun timore a loro riguardo.

Si poteva essere meno tranquilli su taluni altri che ripongono il patriottismo nelle manifestazioni; neanche essi però si allontanarono dalla correttezza tradizionale della cortesia francese.

Molti si limitarono a riferire l'arrivo, che invece il *Figaro* ed il *Gaulois* accolsero *colle* più rispettose parole *di* benvenuto. I conservatori soli, stonarono alquanto.

Il *Soleil*, al quale la sua situazione speciale di organo orleanista avrebbe imposto una parola almeno di riverente accoglienza, se ne astenne. Degli altri è meglio non parlare.

Il Principe fece buona impressione: fu trovato molto colto, di modi distintamente cortesi e pieno di tatto.

La Principessa non smentì la sua fama di bellezza e di grazia.

E' pura giustizia il dire che si deve all'ambasciatore Tornielli, alla sua abilità, al suo tatto, alle sue forme di vero gentiluomo e di gran signore, se le relazioni sono cotanto migliorate fra i due paesi. Egli seppe farsi a Parigi una posizione bellissima e nel mondo politico e nella società, il che, par un ambasciatore, è una cosa essenzialissima. Si pose in relazione colle persone più in vista e calmò sentimenti ingiusti creati da giudizi avventati.

Sarebbe però inesatto il dedurre da questa situazione migliorata un cambiamento politico o commerciale; anzi sarebbe forse prudenza non ritentare la prova.

Le manifestazioni dell'imperatore Guglielmo hanno fatto credere che egli voglia eludere il patriottismo colla cortesia diplomatica, ed hanno irritato, anzichè calmare, i patriottismi sospettosi.

Un eccesso di cortesie italiane potrebbe produrre lo stesso effetto, ed anche creare una situazione più difficile facendo credere che l'Italia isolata cerchi un appoggio. Gli avvenimenti *faranno* essi l'opera loro, che conviene preparare colla prudenza.

L'alleanza russa rimane vieppiù nominale.

Il *Matin* fu costretto a far conoscere che pel viaggio di Faure in Russia non vi fu mai neanche un principio di negoziato fra le cancellerie, perchè non fu mai fatto un invito dalla Corte stessa.

Invece lo Czar regalò il suo ritratto al reggimento dei granatieri prussiani, e Pietroburgo procede più che mai d'accordo con Berlino in ogni questione internazionale.

E' quindi possibile che col tempo la diplomazia francese debba fare qualche evoluzione, ma deve contare con un'opinione pubblica suscettibile, che la costringe a molta prudenza.

Così sono premature le voci di accordi commerciali, come conseguenza *della visita del Principe di Napoli*, che fu atto di pura cortesia. Sarebbe persino più probabile un accordo politico che un accordo commerciale, perchè in questo sono contenuti interessi materiali e personali.

Si dice che i danni alle viti potrebbero rendere necessaria l'introduzione di vini da taglio. Ma, oltrechè i vini spagnuoli sono più adatti perchè più ricchi di alcool, le agevolezze ai vini italiani le si vorrebbero limitate ai vini da taglio di un determinato grado, senza concessioni sugli agrumi, sulle sete e sul bestiame, *e si vorrebbe in corrispettivo* una tariffa minima per i tessuti.

E' una questione molto delicata e sulla quale neanche i produttori francesi sono d'accordo, ed ancora meno lo sarebbero i deputati, ora le elezioni in vista».

AFRICA

L'indennità per i prigionieri.

Parigi 22 — Si legge nella *Politique Coloniale* che nei circoli bene informati si assicura che Menelik reclama venti milioni per il riscatto dei prigionieri italiani.

UN PARROCO NEMICO DI S. ANTONIO

Scrivono dall'Istria che a Moschenizze, ridente borgata istriana sul Quarnero, presso Laurana, il parroco — ch'è un fanatico sloveno — s'è rifiutato di celebrare la messa il giorno di Sant'Antonio, patrono del paese, perchè si trattava di un *santo italiano*.

La Deputazione comunale si è recata *in corpore* dal parroco, nemico di Sant'Antonio, e lo pregò di celebrare la messa. Non ci fu verso di smuoverlo. Finalmente si decise di mandare il cooperatore.

A Moschenizze regna viva irritazione per questo fatto, e si domanda l'allontanamento del parroco.

INCENDIO — 2 MORTI

Roma 22 — Questa notte si sviluppò un incendio in una pistoria sita fuori di Porta del Popolo. Due apprendisti, che dormivano nel locale, rimasero vittime delle fiamme.

GLI AMORI DI UN CURATO

Si ha da Parigi che è stato arrestato il curato di Guéron, un certo Lecomte, il quale aveva abusato di nove ragazzine dai sette ai dieci anni.

Il reo è pienamente confesso.

Nelle viscere delle rocce e dei ghiacci

La ferrovia della Jung-Frau.

I lettori ricorderanno che nel dicembre del 1894 l'Assemblea federale svizzera accordava al signor Guyer-Zeller di Zurigo, conosciuto col titolo di «re delle ferrovie», la concessione per la costruzione di una strada ferrata a trazione elettrica, che dalla attuale stazione della «Piccola Scheidegg» a 2060 metri sul livello del mare, condurrà i viaggiatori alpinisti alla cima di quello splendido colosso delle Alpi, che raggiunge l'altezza di 4166 metri, vale a dire alla cima della Jung-Frau.

Ed ecco ora alcuni interessanti ragguagli su questa ferrovia, che sarà una delle maggiori meraviglie che il secolo morente lascierà in retaggio al secolo venturo.

I lavori della *famosa ferrovia sono da* qualche tempo incominciati e proseguono con una alacrità sorprendente, sotto la direzione di uno dei più provetti ingegneri italiani, l'ing. De Micheli. La linea ha il suo punto di partenza a Scheidegg, ove termina l'attuale ferrovia alpina, che vien su da Interlaken per Lauterbrunnen e Wengernalp.

Da Scheidegg si prolunga per ora fino al primo contrafforte dell'Eiger, e quivi s'apre un tunnel d'introduzione, ove lavorano attualmente degli operai bolognesi, tutti giovani robustissimi, che hanno fatto il loro tirocinio nelle gallerie dell'Apennino, e fra qualche mese questo primo *tunnel* sarà terminato. Allora la linea piegherà a sud-est e arriverà ai piedi del gran ghiacciaio dell'Eiger, a 2300 *metri*, ove sarà fatta la prima stazione.

A cominciare da quel punto, la ferrovia *entrerà nel gran tunnel tutto* scavato nel calcare nerastro compattissimo, subcristallino, che forma la parte inferiore di tutti quegli immensi colossi, e poi nel *gneiss*, che ne costituisce la parte interna superiore... Nei punti di vista più splendidi la galleria si aprirà, per mezzo di ampi finestroni, ora sopra un versante, ora sull'altro, come nell'Axenstrasse fra Lucerna e Fluelen, e di tratto in tratto le finestre si allargheranno e il viaggiatore si troverà in un'elegante stazione.

La seconda di queste si aprirà a 3100 metri, *sotto una volta formata* dai ghiacci eterni dell'Eiger, sopra la splendida valle del Grindenwald; poi la ferrovia s'internerà di bel nuovo e passerà dal picco dell'Eiger a quello del Mönch, e tutto a un tratto, a 3600 metri, sboccherà in un'altra stazione, d'onde si potranno ammirare a destra gli orridi crepacci dei ghiacciai della Jung-Frau e a sinistra il Campo delle nevi eterne (Ewigschneefeld), una splendida conca di neve senza alcuna spaccatura, ove gli alpinisti potranno passeggiare con tutta sicurezza e dominare quei ghiacci che essi *non han potuto finora* ammirare che umiliati ai loro piedi. Ma la meraviglia crescerà a mille doppi quando si arriverà dalle viscere del Mönch sul colle sublime della Jung-Frau.

Colassù, una duplice apertura, sul versante nord e sul versante sud, permetterà di contemplare, da un'altezza di 4100 metri, da una parte l'ampio orizzonte dell'Oberland bernese e l'abisso formidabile dello Scheidegg, che si trova a 1400 metri più sotto; dall'altro il più grande ghiacciaio delle Alpi, il ghiacciaio dell'Aletsch, nel Vallese.

L'alpinista a quell'altezza potrà passeggiare liberamente sopra una terrazza naturale, della larghezza di 25 metri, *formata* dalle balze del colle stesso; indi, riprendendo la ferrovia, che s'internerà di bel nuovo per un ultimo tratto nelle viscere della Jung-Frau, si troverà trasportato sotto l'estremo punto del colosso, e di là, attraverso a un ampio pozzo di 66 metri di altezza, un ascensore lo porterà alla stazione terminale, che verrà edificata sulla roccia granitica della punta stessa, a 4166 metri sul livello del mare.

Il viaggio dalla stazione di Scheidegg alla cima durerà due ore e costerà — andata e ritorno — 37 franchi. La trazione sarà fatta per mezzo dell'elettricità; tutto il *tunnel* verrà pure illuminato colla luce elettrica, e coll'elettricità saranno scaldate tutte le stazioni. La forza viene preparata ai piedi della Jung Frau, a Lauterbrunnen, colle acque copiose della Sutchina, e sarà già pronta fra pochi mesi, dovendo essa servire alle perforatrici per il *tunnel*, all'illuminazione e al riscaldamento dello stesso, durante i lavori, che si proseguiranno tutto l'inverno, perchè l'opera tutta, che costerà una quindicina di milioni di franchi, dovrà esser finita fra cinque anni.

Per imbianchire i negri.....

Chi avesse detto, cinquant'anni or sono, che la scienza ortopedica sarebbe pervenuta a raddrizzare gran numero di storpi, difficilmente sarebbe stato creduto. Anche minor fede avrebbe trovato chi si fosse vantato di livellare il dorso dei gobbi; eppure, nel corrente anno, parecchie operazioni di tal sorta sono state felicemente condotte a termine a Parigi e altrove. Perchè dunque dovremmo ora respingere in modo assoluto la notizia che ci comunica il giornale inglese *Tit-Bits*, secondo cui il modo di rendere bianchi i negri sarebbe stato scoperto da uno scienziato di cui disgraziatamente non si dice il nome, ma che, se non è americano, per certo è degno di esserlo?.....

L'elettricità entrerebbe in questa scoperta, come, da più a meno, in tutte quelle per cui va glorioso quest'ultimo quarto di secolo. E' noto che l'elettricità può esercitare un'azione evidente

sui tessuti ed i liquidi dell'organismo animale. Quale siano esattamente la natura, il meccanismo, di quest'azione, è quanto non sappiamo, ed importa meno conoscere, dacchè tale ignoranza non impedisce ai fisiologi d'impiegare l'elettricità sotto varie forme, ma particolarmente sotto quella d'elettropuntura, da cui ottengono talvolta risultati non meno curiosi che interessanti.

E' noto, così, che il miglior modo di distruggere i peli mal collocati nel corpo umano, e specialmente in quello femmineo, è la cauterizzazione galvanica del bulbo e del follicolo. Nium metodo epilatorio — tranne forse l'applicazione prolungata dei raggi X — opera con altrettanta certezza, a costo di pochissimo dolore.

Si afferra con un paio di pinzette il pelo che s'intende sacrificare, s'immerge *a lato* della radice del pelo, fino al bulbo, un ago finissimo, posto a capo d'uno speciale cordone elettrico; il pelo non tarda a cadere. L'operazione è lunga, dacchè i peli hanno ad *essere distrutti* uno per volta, ma colla pazienza si perviene a tutto.

L'elettricità si applica, al modo istesso e con eguale successo, alla distruzione delle verruche, dei calli, dei porri, dei tumori sanguigni e dei *nœvi materni*, volgarmente chiamati «voglie» o «macchie di vino».

Queste *voglie* sono prodotte, come l'efelidi *(lenticchie)*, dai pigmenti. Che cosa sono questi pigmenti?

La cute si compone di tre strati distinti di *cellule sovrapposte*. Nello strato più profondo, detto «corpo mucoso di Malpighi», si trova la materia colorante a cui la pelle deve la sua colorazione e che vien detta *pigmento*.

Questo pigmento, visto in massa, appare bruno o d'un rosso tendente al giallo. Nell'uomo bianco esso è molto scarso, specialmente fra i biondi; è nullo affatto negli albini. Perciò anche gli uomini di razza negra, se albini, sono perfettamente bianchi.

Ora, non si potrebbe sminuire nei negri il pigmento fino a far loro raggiungere la colorazione della razza europea? Diciamo *sminuire*, e non *distruggere*, dacchè la completa privazione arrecherebbe quegli inconvenienti *che appunto osserviamo* negli albini, particolarmente per quanto concerne la vista.

La sostanza pigmentaria adempie nell'occhio umano agli stessi usi cui serve negli stromenti d'ottica l'intonaco nero che viene disteso sulla loro interna superficie. Perchè la visione riesca perfetta, occorre che i raggi luminosi, i quali hanno impressionato la retina, vengano annullati od assorbiti, e tale è il compito della suddetta materia. Mancando negli albini, la loro vista riesce più o meno *confusa* ed *imperfetta*.

Già abbiamo diritto di supporre che l'elettricità agisca sovra il pigmento, dacchè si è osservato che lascia dietro di sè macchie di una pallidezza *rivelatrice*. Se così è veramente, non si potrà negare *in teoria* che riesca possibile imbiancare un negro. D'altra parte non può dirsi ancora risolta dalla scienza la gran contesa relativa all'unità o pluralità dell'origine della specie umana.

Se l'origine fu una sola, e le varie razze acquistarono più tardi, gradatamente, le loro caratteristiche di colorito, come non ammettere che si possa forse, con mezzi chimici e terapeutici, seguire il cammino inverso e ricondurre gli uomini ad un *unico tipo*?

Quanto alla pratica, convien riconoscere che l'imbianchimento dei negri può dirsi ancora lontano. L'applicazione dell'elettro-puntura a tutto un *corpo umano* è infatti cosa che potrebbe far perdere la pazienza a Giobbe. Oppure, vorranno i mori limitarsi a farsi imbiancare il volto e le mani? Sarebbe tempo perso.

Ma, più d'ogni altra cosa, resta a vedersi se i negri terranno poi tanto a cambiare di colore, quando i missionari sono spesso costretti a far dipingere per loro uso e costume quadri devoti nei quali Gesù e la Madonna sono ritratti sotto le sembianze dei negri, e come tali più *facilmente ottengono* l'adorazione delle razze tropicali.

Il senso estetico è cosa relativa, nè forse i negri si credono da meno di noi in fatto di bellezza. *Le beau — come* ha detto Voltaire — *pour le crapaud c'est la crapaude.*

Rimarrebbero poi sempre a modificarsi le fattezze del volto della razza negra: quel naso camuso, quelle grosse labbra sporgenti.

Decisamente è meglio attendere che il *Tit-Bits* c'insegni il modo d'ovviare anche a tutti questi inconvenienti, abbastanza seri, che si oppongono all'applicazione della scoperta di cui si fa banditore.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1412). Udine sostiene lo sforzo di tutte le armi Venete, comandate dal Malatesta.

×

Un pensiero al giorno.

Per essere felici bisogna avere mediocre ingegno, mediocre cuore e mediocre fortuna.

×

Cognizioni utili.

Risposta ad *una assidua:* Il corpo umano e degli animali è buonissimo conduttore dell'elettricità, perciò durante i temporali sono da evitarsi le riunioni di molte persone e i luoghi occupati da animali, come le stalle, ecc.

×

La sfinge. Monoverbo.

MA **SSS**

Spiegaz. del monoverbo preced.

TRAVASO (tra V a so)

×

Per finire.

Il piccolo Enrico va dal barbiere accompagnato dal padre, e siede gravemente nella poltrona.

Il barbiere — Come debbo tagliare i capelli?

Enrico — Come papà.... Con una gran piazza nel mezzo.

Penna e Forbice

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Una grande intrapresa industriale.

Tarcento, 22 giugno.

In una antecedente mia vi scrissi come il grandioso progetto del distinto vostro concittadino Malignani per creare qui sul Torre una potente forza elettrica da trasmettere ad Udine per uso industriale, sia abortito per varie cause, precipua quella delle pretese del Governo pel diritto d'acqua.

Ma se ciò è abortito, un altro non meno grande progetto si sta ora studiando: quello di utilizzare la detta forza d'acqua coll'impianto di uno stabilimento per la filatura dei cascami di seta. Data l'importanza della materia prima ed i lavori *necessari per l'impianto*, fu calcolato occorrere due milioni di lire per tradurre in pratica questa idea. Orbene, dicesi che già un milione e mezzo sia stato trovato, ad onta che le pratiche all'uopo siano state fatte in una cerchia assai ristretta; nessun dubbio quindi che anche il rimanente verrà trovato.

Da quanto dicesi qui in paese, oltre al comm. Marco Volpe ed al Malignani, altri capitalisti udinesi, auspice la Banca di Udine, avrebbero assicurato il loro appoggio, e si *aggiunge anche* che vi siano pure impegnati capitali lombardi.

Della felice riuscita i tecnici ed i pratici non dubitano: presentemente uno solo stabilimento simile esiste in Italia, e tanto questo come gli altri congeneri dell'estero fanno affari d'oro. E dire che i nostri filandieri stentano a vendere oppure smerciano a prezzi vilissimi i cascami *(strusi)!*

Da essi dunque sarà veduta con sommo piacere tale iniziativa, come quella che potrà far rialzare i prezzi di un articolo oggi così trascurato.

Chiudo augurando che, sia nell'interesse qui di Tarcento, come in quello generale, questa nuova intrapresa possa ben presto *essere tradotta in atto.*

A. B

Gemona, 22 giugno.

Esattore riconfermato.

Oggi i Sindaci dei Comuni componenti il consorzio esattoriale di Gemona riuniti in consiglio pel collocamento della locale Esattoria a voti unanimi riconfermarono quale esattore per l'esercizio 1898-1902 il cessante appaltatore signor Gressani Giacomo fu Nicolò di Tolmezzo.

Nel cessante quinquennio l'esattoria venne gestita dal collettore Pollettini Luigi, e la riconferma è dovuta alla benemerenza che la ditta Gressani seppe acquistarsi dall'intera popolazione.

X.

Assoluzione. La guardia di città Pollanzach, da Savogna, addetto alla brigata di Vicenza, condannato giorni fa, come accennammo, dal Pretore di quella città ad otto giorni di detenzione per aver percosso il mendicante Viatto Domenico, mentre lo traduceva in arresto, venne in appello dal Tribunale mandato assolto.

Gravissima disgrazia. A Racchiuso (Attimis) Caterina Rocco di Domenico d'anni 18 mentre raccoglieva ciliege su di un albero, cadde a capofitto e si fratturò il cranio. L'infelice fu trasportata a casa in grave stato.

UDINE

(La Città e il Comune)

I nostri Onorevoli. Ieri alla Camera il sottosegretario agl'interni, on. Serena, *rispondendo all'on. Gregorio Valle*, dice che il Governo ha preso a cuore la questione delle *specialità farmaceutiche* francesi che entrano liberamente in Italia, mentre quelle di produzione italiana non possono ottenere in Francia lo stesso trattamento. Il Consiglio superiore di Sanità ha proposto che sia usato maggior rigore nell'introdurre in Italia le specialità farmaceutiche straniere e altri provvedimenti saranno escogitati per rendere più agevole la esportazione dei nostri prodotti.

Valle ringrazia e prende atto di queste assicurazioni.

Concorso. E' aperto un concorso per esame ad otto posti di ingegnere di seconda classe nel corpo del Genio navale, coll'annuo stipendio di lire 2400.

Gli esami avranno principio il primo settembre p. v. in Roma presso il Ministero della marina.

Alla Prefettura trovasi ostensibile l'avviso contenente le norme regolatrici del concorso e il programma d'esame.

Collegio Paterno. Domani alle ore 6 pom. avrà luogo il saggio annuale di ginnastica dei convittori del Collegio Paterno, nella palestra del Collegio stesso. In caso di pioggia il saggio verrà rimandato a domenica 27 corrente all'ora stessa.

Istituto filodrammatico udinese. Sabato 26 corrente alle ore 9 pom. avrà luogo al Teatro Minerva il secondo trattenimento sociale con variato programma.

Ritiro di querela. Il processo intentato dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, costituitasi P. C. cogli avv. G. Mazzega di Venezia e Gosetti di Udine, al *Cittadino Italiano*, si è svolto ieri innanzi a questo Tribunale ed è finito col ritiro di querela per la dichiarazione seguente fatta dai due querelati, l'uno Direttore, l'altro gerente dello stesso *Cittadino Italiano:*

«Il *Cittadino Italiano*, in seguito alla querela sporta dall'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia* per l'articolo comparso nel numero 32 del giorno 10 febbraio 1897, ed in seguito ad intromissione di comuni amici, dichiara che da parte sua altro non fece che trascrivere nel giornale letteralmente la corrispondenza incriminata, senza però aver avuto in animo di arrecare offesa alla correttezza ed onestà dell'Amministrazione della *Gazzetta di Venezia*, che ritiene superiore ad ogni eccezione, tanto più che, sentite le spiegazioni date dall'amministratore della stessa *Gazzetta*, il fatto in sè potrebbe essere stato un equivoco.

Don Giovanni Del Negro
Vittori Antonio».

Morte improvvisa. Anna Franzolini d'anni 50 circa, da Cassignacco, abitava a Udine in via Cicogna n. 22 presso certa Teresa Del Fabbro, e prestava *servizi* quale domestica presso le sorelle Lorio, pure di via Cicogna.

La Franzolini dormiva nel medesimo letto della Del Fabbro. Questa, alzandosi stamane assai per tempo, visto che la compagna dormiva ancora, ve la lasciò.

Verso le 6 però, non vedendola scendere in cucina, ed essendo quella l'ora in cui soleva cominciare i suoi lavori, la del Fabbro ed una sua cognata salirono alla camera dov'era la Franzolini, ed avvicinatesi al letto per chiamarla, la trovarono immobile, fredda, senza respiro: era morta!

Mandato pel medico, dott. Murero, questi constatò che la morte datava da qualche ora.

La Franzolini da alcuni giorni si lagnava di disturbi intestinali.

Venne avvertita la sua famiglia a Cassignacco.

Un capitolo da romanzo. La scena succede a Trieste, ma l'eroina del romanzo è una ragazza udinese.

Circa tre anni or sono, in una sera d'estate, non troppo bella per lui, il signor A. Ch., rincasato, si accorse tosto della musoneria che regnava in casa. Sua moglie, contro il solito, non lo guardava *neppure*; i figli, un maschio ed una femmina, avevano un contegno imbarazzato, e, per non tradire i sentimenti interni, tossivano con raro accordo, guardandosi l'un l'altro di sottecchi.

Egli trovò la cena bell'e pronta sul tavolo e si accinse a mangiarla, ma come torturato da quanto vedeva intorno a sè, tralasciò di cenare e disse:

— Se podaria saver che acidente che xe capità in casa, stasera?

— Quel che te podevi spetarte! — osservò seccamente la moglie.

— Ben, cossa xe nato?

— La xe nata assai anni fa, ma adesso la te xe capitada in casa!

— Chi?

— Tua fia!

Il Ch. sentì in piedi.

— Mia fi.... — chiese, come trasecolato.

— Ecotela qua! — rispose la moglie, e, spalancato l'uscio di una stanza, chiamò una fanciulla sui quindici anni, che se ne stava seduta sur una seggiola.

Quando la giovanetta si trovò a lui dinanzi, senza preamboli gli disse:

— Me ga mandà mia mamma! La ga dito che lei el xe mio papà e che la me mantegni.

— Mi loro a Udine, ancora da giovine, e, ciò... poi esser! Ma quel che me par impossibile xè che la mare no la se gavessi mosso prima! — disse il pover uomo.

— Te sa cossa che te go de dir? — disse la moglie del signor Ch., che, al postutto, è una donna intelligente — un de più o un de meno podemo viver lo stesso! Che la resti in casa!

La fanciulla disse allora di chiamarsi Anna e niente altro, per cui dopo alcuni conciliaboli tenuti in famiglia, decisero di lasciarla passare per Anna Ch....

Siccome però la nuova venuta, piombata lì inaspettatamente come una donna ibseniana, non era buona a nulla, il neo-padre dovette decidersi a lasciarla fare la ballerina — l'unica *professione* che le permettesse di lavorare non con la testa ma con le gambe. L'Anetta fu mandata alla scuola di ballo del signor V. — mise su cappellino e ben presto si acclimatizzò con l'ambiente delle sue compagne. In famiglia viveva nella miglior armonia con tutti, ed anzi si facea voler bene. Ma anche con l'andare sulle punte dei piedi si può cadere... ammalate, e la giovanetta si buscò una buona gastro enterite, per la quale rimase qualche tempo in cura domestica. Senonchè, siccome la malattia minacciava di andare alquanto per le lunghe, i coniugi Ch. cercarono di persuaderla a recarsi dalla madre. Ma ciò — diceva l'Annetta — non era possibile.

— E perchè?

— Perchè quando son vignuda a zercar el papà — ella disse — mia mamma, dopo aver copado uno in un albergo a Udine, la xe scampada con un anarchico suo complice!

Brrr! era una cosa da far venire la pelle d'oca. Evidentemente non si poteva lasciare quella povera giovinetta sulla strada, ma... che fare? Fu deciso di farla accogliere all'Ospedale. Ciò succedeva il 29 dello scorso mese.

Domenica scorsa poi si presentava all'Ospedale un agente di polizia, il quale, recatosi nella divisione ove la ragazza è degente, la sottopose a minuzioso interrogatorio. La ragazza dichiarò essere Anna Costenetto, da Udine, illegittima di Luigia, morta a Torino nel 1893. L'assassinio e la fuga con l'anarchico sarebbero dunque tutto un parto di fantasia.

Tribunale penale.

Udienza 22 giugno.

Muzzin Giovanni d'anni 38, da Baunia (Fiume) domiciliato a Udine, bracciante, pregiudicato, imputato di furto semplice e contravvenzione alla vigilanza speciale della P. S. fu condannato alla reclusione per mesi 3 e giorni 5.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 6 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	765.0	764.7	765.6	766.5
Umido relativo	63	61	78	54
Stato del cielo	q.ser	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Vento direzione	N	W	—	N
Vento velocità km.	1	3	—	1
Term. centigr.	19.0	24.0	19.9	21.2

Temperatura massima 24.9, minima 12.4

Temperatura minima all'aperto 11.2

Tempo probabile:

Venti freschi settentrionali — Cielo vario — qualche pioggia o temporale Italia inferiore.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 22.

Pres. *Zanardelli*.

Sonnino, ricordando le feste celebrate in questi giorni dalla nazione britannica, esprime i sentimenti della Camera intera, senza distinzione di partiti, pregando il presidente di farsi, in questa solenne occasione, interprete presso lo *Speaker* della Camera dei Comuni, dei caldi voti che la questa assemblea per il lungo e prospero proseguimento, del glorioso *regno*, e *della parte che prende* il popolo italiano agli avvenimenti che allietano la grande nazione inglese, maestra di libertà, di tolleranza e di progresso civile e ordinato *(vivissime approvazioni, applausi)*.

Brin, a nome del Governo, si associa di gran cuore alla proposta dell'on. Sonnino *(vive approvazioni)*.

Il Presidente è lieto di accogliere il gradito incarico di rendersi interprete presso il Presidente della Camera dei Comuni dei sentimenti della *rappresentanza nazionale italiana in questa gloriosa ricorrenza (vive approvazioni)*.

Svolte alcune interrogazioni, si continua a discutere il bilancio dell'interno.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 22.

Presidenza *Cremona*.

Blaserna propone che il Senato si associ alla festa della nazione inglese.

Il ministro Prinetti a nome del Governo si associa alla proposta Blaserna che è approvata.

Si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici, di cui si approvano tutti i capitoli dopo brevi osservazioni di indole locale.

LE FESTE PER IL GIUBILEO

della Regina Vittoria

I giornali sono pieni di particolari delle feste di Londra per il giubileo della Regina Vittoria.

Il poco spazio che abbiamo oggi disponibile ci obbliga a restringere e riassumere brevemente gli ultimi telegrammi.

Ieri, con un tempo splendido, in mezzo a una enorme folla che rendeva difficile la circolazione nelle vie artisticamente decorate, si svolse il corteo reale recantesi alla cattedrale di S. Paolo.

Al passaggio della Regina le musiche intuonarono l'inno nazionale, che migliaia di voci accompagnavano per ricominciare entusiastiche *hurrah*, quando gli inni cessavano. La Regina teneva l'ombrellino aperto, ciocchè impedì a molti di vederla in volto.

La passeggiata della Regina ha avuto tale successo da costituire un avvenimento memorando senza precedenti nella storia d'Inghilterra. Il brillante gruppo dei principi e dei rappresentanti esteri e la presenza delle truppe coloniali e indiane davano allo spettacolo uno splendore insuperabile, che colpì immensamente la folla entusiasmandola fino al delirio.

Non meno ammirabile fu l'ordine perfetto regnante fra così sterminata moltitudine, non turbato da verun incidente.

La Regina assistette alla funzione in San Paolo, rimanendo in carrozza, dinanzi la gradinata della chiesa. Vestiva un abito di *satin* nero guernito di *jais*.

I ministri e il corpo diplomatico occupavano le sedie ai due lati della statua della Regina Anna, i principi e gli inviati esteri presero posto a destra e a sinistra della facciata della cattedrale. Cinquecentocinquanta cantori, diretti dal maestro Martin, disposti sui gradini della cattedrale, cantarono prima il *Te deum*, poi intuonarono l'inno nazionale accompagnato da tutti i presenti. Il canto dell'inno nazionale durò circa venti minuti e terminò con una triplice acclamazione alla Regina fatta dall'arcivescovo di Canterbury, ripetuto con frenetico entusiasmo del popolo.

La Regina sorrideva; leggevasi sul suo volto la soddisfazione per tanta grandiosa manifestazione di devoto affetto.

I delegati turchi non parteciparono

al cortso per espressa volontà della Regina, che avvertì l'ambasciatore turco che la loro presenza sarebbe stata sconveniente. La deliberazione fu presa in seguito a formale petizione di personaggi influentissimi, che avvertirono la Regina che la presenza degli inviati del Sultano sarebbe considerata come una vergogna.

Il Kedivè d'Egitto si è opposto che i ministeri facessero vacanza in occasione del giubileo della Regina Vittoria. Tutti gli agenti diplomatici, eccetto quello francese, assistettero al servizio divino celebrato al Cairo per la circostanza. Il rifiuto del Kedivè che i ministeri facessero vacanza, e l'assenza dell'agente francese al servizio divino, sono molto commentati.

Si ha da Simla (India Britannica) che ventimila prigionieri furono liberati in occasione del giubileo della Regina Vittoria.

La perfidia delle cose

Le piccole miserie della vita.

Si direbbe che in certi giorni una schiera di nemici, di spiriti maligni, congiurano a nostro danno con una raffinatezza e perfidia sorprendenti.

Sembra che le cose che ne circondano abbiano un'anima e cospirino contro di noi per farci un tiro scellerato.

Dove e come vendicarvi infatti di una carta di affari importante, di cui avete urgente bisogno, che cento volte, nelle vostre abitudini d'ordine, avete verificato essere nel tale sito, sempre alla portata della vostra mano, e che al momento di utilizzare non trovate più?

Eppure, è di capitale importanza per voi il poterla avere subito...

Si tratta di un viaggio e mancano appena venti minuti alla partenza del treno; si tratta di un processo, e il vostro avvocato l'aspetta per produrla all'udienza: essa vi occorre assolutamente!

Frugate, cercate dovunque con nuovo accanimento, scompigliate magari con furia tutti i vostri scartafacci; oppure, facendo uno sforzo per essere calmo, ripassate tutte le vostre carte una per una...

Risultato eguale...

E credete che la piccola carta cercata, la quale è alla portata del vostro occhio, e magari vi è passata per le mani, dissimulata ed avendo perduto la sua speciale fisonomia da una diversa piegatura, credete voi che la piccola perfida certa non segua con intimo compiacimento tutto il vostro maneggio, e tutto l'accumularsi dell'ira vostra?

C'è evidentemente del mal animo in lei a non lasciarsi prendere... Forse, chi sa, come un'influenza segreta e ad istanza di chi quel documento vi rilasciò e non vuole vedere adoperato a suo danno ed a vostro vantaggio.

Tanto vero che, il giorno dopo, un'ora dopo forse, passato il bisogno e quando non vi serve più a nulla, nel primo cassetto aperto a caso, la trovate tranquillamente al suo posto...

Giurereste di averci guardato venti volte in quel cassetto... Priprio vero che c'era anche allora! Sicuro, dal momento che le carte non passeggiano da sole.... Ma è davvero ben provato questo?

* * *

In certe ore e in certi giorni sareste tratto a dubitarne, come non riuscirete a credere che sia proprio del tutto un caso innocente quello che conduce un bottone che vi si stacca dalla camicia, mentre infilate il colletto, nel luogo più recondido della vostra camera.

Poichè il piccolo dramma ha sempre questa soluzione...

La vostra camera sarà forse anche pressochè sguarnita di mobili, ma potete stare sicuri che il bottone è andato a finire precisamente sotto l'unico mobile che vi si trova; oppure, se anche i mobili non mancano, sotto il più basso, il più resente al suolo, per modo che vi dovete mettere in ginocchio, o stendervi quanto siete lungo per terra solo per vederlo...

Guai a voi se non ci arrivate colle mani, perchè invano vi cerchereste attorno un bastone, un oggetto qualsiasi, per trarre il bottone a voi...

La faccenda può anche complicarsi più stranamente: può darsi che il pianolto della vostra camera sia di una regolarità perfetta, nuovo di pianta, liscio come uno specchio; ma se nelle connessure delle pietre o delle tavole c'è una fessura, per quanto lieve e impercettibile, potete star sicuri che il bottone l'ha cercata e l'ha trovata, ed è là che assiste ai vostri sforzi disperati e se la gode alle vostre spalle.

E tutto questo senza esclusione di altre circostanze che rendono più critica e peggiore la situazione.

Poichè la vostra serva, altamente superiore a tutte le questioni di pulizia soggettiva non meno che casalinga, seccata finalmente dai rimproveri vostri e della vostra metà, avrà scelto proprio quel giorno per dar l'olio ai pianciti, e i vostri calzoni e le maniche della vostra camicia, in cinque minuti di quel piacevole contatto, ne hanno assorbito una buona me à con gran sventura della nettezza non che dell'economia personale.

* * *

E così la serie dei piccoli saggi dello spirito perfido e maligno delle cose, continua imperterrito per la sua strada, irta per esempio di chiodi, dell'unico chiodo disoccupato che ci sia nel muro e che vi strappa la manica, irto di spilli, l'unico spillo, perduto nell'imbottitura della poltrona, che non si è fatto vivo per due anni e per venti persone che ci si son sedute sopra, ma che si riserba esclusivamente, deliberatamente, per i vostri pantaloni, o per dir meglio per quello che ci sta sotto, pregustando da tempo la vostra spiacevole sorpresa.

E passiamo oltre su altri piccoli fatti: al zolfanello che non si accende al momento in cui più vi preme di illuminare la situazione, alla chiave che non gira precisamente quando più la fretta vi preme, al fazzoletto che non vi riesce di trarre di tasca al punto buono, quando, vittima di un raffreddore con effetti pluviali, sentite più urgente e immediato il bisogno di arrestare una imminente cascata...

Passiamo oltre, perchè basta accennare al genere di questi piccoli fatti, perchè ognuno possa ricordarne, per conto proprio, tanti, molti altri, della più svariata indole, ma sempre però tratti dal fondo comune di questa comune perfidia delle cose, che ne circonda, ne circuisce da ogni lato...

Contro la quale non c'è nulla da fare, perchè più ci irritiamo e arrovelliamo e più l'animo maligno delle cose si compiace e ci deride.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

I lavori della Camera.

Roma 23 — Nelle sfere di Montecitorio è voce generale che appena discussi i bilanci la Camera prenderà le sue vacanze e che tutti i progetti di legge che non si potranno discutere tra un bilancio e l'altro saranno rimandati ad autunno.

Questa sorte toccherà anche ai progetti relativi alla riforma della ricchezza mobile ed alla tassa sui fabbricati.

Moltissimi deputati hanno fatto sapere al Governo che non resteranno a Roma oltre la prima settimana di luglio.

Il blocco di Candia.

Roma 23 — Sono in corso presentemente dei negoziati tra le Potenze per dichiarare abrogato il blocco di Candia.

Però è certo che anche dopo levato il blocco le truppe europee continueranno ad occupare le coste dell'isola.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 giugno.

Abbiamo scorto anche oggi sul nostro mercato serico una buona disposizione ad operare da parte degli acquirenti, e ciò farebbe supporre ad un *prossimo* movimento del consumo; stante però le poche rimanenze in seta e la nessuna voglia di vendere dei detentori, gli affari della giornata vengono ridotti a poca cosa. Maggiormente si è fatto in lotti a consegna, greggie per telaio, per le quali si sono spuntati i prezzi con deciso rialzo.

Ormai il raccolto della pianura va compiendosi e ciò forse più rapidamente degli altri anni; sappiamo quanto si può aspettare dalla collina, per cui ripetiamo che, tutto sommato, siamo con molti del parere che il nuovo raccolto si aggirerà dai 32 ai 34 milioni di chilogrammi.

(Dal Sole)

Bozzoli.

Udine 23 — Gialli ed incrociati gialli da lire 2.00 a 2.75.

S. Vito al Tagliamento 22 — Gialli incrociati da lire 2.45 a 2.60.

Gorizia 22 — Qualità superiori da fiorini 1.00 a 1.16.

Alba 22 — Nostrano superiore da 3.10 a 3.30; *comuni* da 2.80 a 3.00; inferiore da 2.70 a 2.90.

Alessandria 22 — Bianco gialli, bianco sferici da lire 2.30 a 3.05.

Asti 22 — Gialli indigeni superiori da lire 3.00 a 3.25; comuni da 2.70 a 2.90; inferiori da 2.40 a 2.60.

Bologna 22 — Venduti chil. 15000 da lire 2.10 a 2.49.

Canelli 22 — Superiori da lire 2.80 a 3.20.

Casale 22 — Superiori da lire 2.30 a 3.10.

Imola 22 — Indigena da lire 2.00 a 2.57.

Lodi 22 — Superiori da lire 2.20 a 2.70.

Mantova 22 — Gialli da lire 2.00 a 2.45; incrociati chinesi da lire 1.90 a 2.40.

Novara 22 — Gialli superiori da lire 2.80 a 3.10; incrociati superiori da 2.50 a 2.75; incrociati comuni da 2.00 a 2.15.

Racconigi 22 — Gialli superiori da 3.00 a 3.30; comuni da 0.00 a 0.00; incrociati comuni da 2.30 a 2.70.

Reggio Emilia 22 — Gialli superiori; da lire 2.40 a 2.90.

Torino 22 — Gialli da lire 2.90 a 3.20.

Voghera 22 giugno — Nostr. super. da lire 2.35 a 3.50; comuni da 0.00 a 0.00; infer. da 0.00 a 0.00; incroc. super. da 1.85 a 2.45; comuni da 0.— a 0.—; infer. da 0.— a 0.—.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del giorno 22 giugno 1897.

Qualità dello Galetto	Quantità in chilogr. complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire minimo	Prezzo giornaliero in lire massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	1774.60	442.60	2.—	2.60	2.40	2.33

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine il giorno 22 giugno 1897.

Grani.

Frumento	all'ett. da lire	—.— a —.—
Granoturco	» »	10.50 a 11.50
Segala nuova	» »	7.50 a 9.25
Sorgorosso	» »	—.— a —.—
Castagne	» »	—.— a —.—
Giallone	» »	—.— a —.—
Avena	» »	—.— a —.—
Cinquantino	» »	—.— a —.—
Lupini	» »	—.— a —.—
Bastardone	» »	—.— a —.—
Gialloncino	» »	—.— a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.— a 15.—
» alpigiani	» »	—.— a 27.—

Foraggi.

Fieno dell'alta I. qual.	al quint. da lire	5.20 a 5.40
Fieno dell'alta II.	» »	4.60 a 5.—
Fieno della bassa I.	» »	4.30 a 4.50
Fieno della bassa II.	» »	3.75 a 4.25
Paglia da lettiera	» »	3.— a 3.60
Medica	» »	4.50 a 5.60

I prezzi dei foraggi sono fuori dazio.

Combustibili.

Legna tagliate	al quint. da lire	2.05 a 2.15
» in stanga	» »	1.65 a 1.90
Carbone di legna I qual.	» »	7.— a 7.40
» » II	» »	6.20 a 6.40

Pollame.

Capponi	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Galline	» »	1.10 a 1.15
Polli	» »	0.— a 0.—
Polli d'India maschi	» »	0.— a 0.—
» femmine	» »	0.— a 0.—
Oche	» »	0.55 a 0.70
Anitre	» »	0.— a 0.—

Burro, formaggio e uova.

Burro	al chilogr. da lire	1.60 a 1.70
Burro del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del monte	» »	0.— a 0.—
Formaggio del piano	» »	0.— a 0.—
Uova alla dozzina	»	0.60 a 0.63
Pomi di terra nuovi	»	0.10 a 0.12

Frutta.

Ciliege	al quintale da lire	12.— a 45.—
Fragole	» »	50.— a 55.—
Lampone	» »	30.— a —.—
Pesche	» »	125.— a 160.—
Uva crispina	» »	25.— a 80.—
Uva ribes	» »	25.— a 30.—

Bollettino della Borsa

UDINE 23 giugno 1897.

Rendita	giu. 22	giu. 23
Ital. 5 % contanti	99.15	99.15
» fine mese	99.27	99.27
Detta 4 ½ ex coupons	108.¼	108.¼
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	312.—	312.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	485.—	485.—
» » » 4 ½	503.—	503.—
» 5 % Banco di Napoli	427.—	427.—
Ferrovia Udine-Pontebba	469.—	469.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	742.—	742.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup.	1300.—	1300.—
» Veneto	263.—	263.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	715.—	715.—
» » Mediterr. ex coup.	532.¼	532.¼
Cambi e valute		
Francia chèque	104.45	104.45
Germania »	128.¼	128.¼
Londra »	26.22	26.22
Austria Banconote »	219.90	219.90
Corone »	110.—	110.—
Napoleoni »	20.84	20.84
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	95.60	95.60

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **104.32**.

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.52	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 5.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	M.**17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.42	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.33	O. 21.27	22.5

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.32	M. 6.36	8.59
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.23	19.23	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.46. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.43	O. 7.10	7.36
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.49	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine, 1897 — Tip. Marco Bardusco